

Salgono biscotti, formaggi e bevande Crolla il grano ma la pasta fa più 18%

IL FOCUS

ROMA Misteri dell'economia: cala l'inflazione ma il carrello della spesa resta alto, anzi addirittura cresce. A fronte della diminuzione stimata ieri dall'Istat in marzo dello 0,4% dei prezzi al consumo, i beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano una più lieve decelerazione in termini tendenziali (da 12,7% a 12,6%). Nel dettaglio, alimentari lavorati (pane, formaggi, bevande) e alimentari non lavorati (carne, pesce, frutta e verdura freschi) evidenziano andamenti contrastanti. Gli alimentari non lavorati accelerano (dall'8,7% al 9,1%; +1,0% di febbraio) a fronte del rallentamento degli alimentati lavorati (dal 15,5% al 15,3%; +0,7% su base mensile). In particolare, per il primo aggregato accelerano i prezzi dei vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (dal 5,0% al 9,0%; +0,9% la variazione congiunturale) e anche quelli di frutta fresca o refrigerata (dal 4,8% al 5,2%; +3,2% su febbraio). Già il mese scorso ai cali dell'inflazione a livello mondiale non era seguita una diminuzione dei prezzi degli alimentari. «I prezzi nei supermercati - ha spiegato l'analista svizzero Rick De Oliveira di Telf Ag - riflettono i costi dell'energia di sei mesi fa, quando il cibo è stato prodotto. Quindi, crediamo che vedremo un calo dei prezzi degli alimenti solo

tra circa 6 mesi». Questo al netto delle speculazioni che spesso crescono quanto più si parla di crisi a causa di siccità, mancanza di mano d'opera e delle problematiche legate ai trasporti della materia prima.

LE QUOTAZIONI

Distorsioni evidenti, per esempio, secondo Coldiretti, sui listini della pasta. In un anno il prezzo di questo alimento è cresciuto del 18% mentre il grano è sceso del 30%. Inoltre, secondo l'Osservatorio del ministero del Made in Italy il prezzo della pasta rispetto a un anno fa va dai 2,3 euro al chilo di Milano ai 2,2 euro di Roma, fino a 1,49 euro a Palermo mentre le quotazioni del grano sono pressoché uniformi in tutta Italia a 38 centesimi di euro al chilo.

Un altro caso che fa pensare alla speculazione riguarda gli oli vegetali (soia, colza e girasole) utilizzati nelle industrie di trasformazione alimentare. In marzo a livello mondiale il prezzo è calato del 2,1% su febbraio, scendendo sotto del 20,5% del livello massimo del marzo del 2022, all'indomani dell'inizio della guerra in Ucraina (maggior produttore mondiale di olio di girasole) quando era completamente scomparso dai mercati. Come per l'energia dovremo attendere mesi, prima di riscontrare (si spera) un calo anche nella singola confezione di biscottini o patatine.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1737 - T.1737

